

L'ARLECCHINO

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

3 Mesi 6 Mesi Un Anno
Per Firenze Il. L. 2, 60 5, — 10, —

Per le altre Prov.

del Regno * 3, — 6, — 12, —

Un numero separato costa Centesimi 9 Italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

CHI MANCA PAGA

La sarebbe proprio una giustizia come-i-fo, se la fosse osservata per tutto e da tutti. Chi manca paga! che mi fate celia come anderebbero bene le cose di questo mondo se ognuno nel suo stato riconoscesse la necessità di fare il suo dovere, cioè di non mancare, perchè altrimenti bisognerebbe andare incontro ad un castigo! Ma bisognerebbe che questa suprema legge, la non fosse il bando di Poppi, che aveva vita per soli otto giorni, ed era valevole per chi sì e per chi no: io vorrei che fosse legge per tutti, grandi e piccini, uomini e donne, contadini e cittadini, poveri e signori, ignoranti e dotti, preti e frati: insomma chiunque me-

glio meglio che mancasse, che non rispettasse la legge dovesse esser gastigato. Quando il popolo avesse fatto questo patto con la legge, non dovrebbe aver bisogno di carabinieri, di guardie di sicurezza, od altro, ma da se stesso dovrebbe arrestare e condurre alla delegazione l'individuo che avesse mancato. Un fiacchieraio per esempio manca o camminando fuori dell'ordinato o stando fermo ove non può stare, ebbene quando la guardia gl'intima l'arresto, deve obbedire dicendo: *chi manca paga*. Così il barocciaio, l'ortolano, i venditori con i baroccini, tutti i contravventori della legge quando sono arrestati obbediscano subito, e se qualcuno facesse resistenza, i buoni cittadini lo esortino ad obbedire, e non mai prendere

le difese e far giustizia da sè. Guai se un popolo mette mano in cose che non gli convengono! guai se impedisce il corso alla giustizia! Ci sono i tribunali destinati dal Re a fare il loro dovere; non può il popolo essere giudice e parte delle cose nelle quali ha mano in pasta. Se un cittadino non vuole andare incontro ad una pena, faccia di tutto per non mancare perchè *chi manca paga*. Anco nei tempi antichi le cose andarono così: Adamo volle mangiare il pomo, pagò bene e presto la pena. Caino ammazzò il fratello, ed esso pure fu ammazzato creduto una fiera. David vide Bersabea, la gli piacque: ma di tale errore ne pagò la pena; e per venire a noi, come andò ella a Giuda? mancò e pagò da non rifarsi due volte! Anco in quel-

le cose nelle quali la giustizia umana non può entrare, anche lì c'entra *chi manca paga*. Dio lascia fare ma non disfare! per esempio: le teste puerili coronate fecero alleanza nel 1815 e la chiamaron santa, mentre dovea essere appellata *esecrata alleanza*. Lo scopo era di opprimere tutte le nazionalità, e specialmente d'Italia. Nel mezzo di questi eroi ci ficcarono anco il Papa, per cui l'Italia era il *malato col pruno nel piede*. Voi vedete quanti sacrifici, quante vittime sono state sacrificate sull'altare della patria! La pienezza dei tempi è venuta: i principi che mancarono hanno pagato: Dio non gli ha lasciati disfare, ed il medico che deve far risarcire la piaga d'Italia, il medico che deve estrarre il pruno è venuto nella persona del Re Vittorio; e se questo pruno si buttasse di più al maligno, un consulto con Garibaldi e il pruno sarà svelto, e libero il piede, menerà calci a chi li deve avere.

NECESSITÀ

DI PARLAR BENE

LA PROPRIA LINGUA

Continuaz. Vedi N. 61 e seg.

Riguardo poi all'analogia tra il canto e la declamazione, Fabio Quintiliano credeva necessaria la cognizione della musica all'oratore, per potere modificare opportunamente la voce nel perorare. Soggiunse però di dover regolare la voce non come un musico. « Per esser di ciò persuasi, egli dice, ricordiamoci

dell'esempio di C. Gracco uno dei principali oratori de' suoi tempi, a cui stava dietro un musico mentre perorava, che colla fistola chiamata *tonario* gl'indicava i modi sui quali contener si dovesse ». Plutarco racconta così questo fatto nella vita dei Gracchi. « Cajo Gracco uomo aspro ed animoso a segno che anco contro sua voglia mentre concionava, trasportato veniva spesse volte dall'ira, alzava con veemenza la voce e prorompeva in impropri, e tutto sconvolgeva il ragionamento. Per la qual cosa metter volendo ei riparo a questi suoi sviamenti, fece che nel tempo che egli arringava, un servo suo, chiamato Licinio, uomo non privo di buon discernimento gli stesse dietro alle spalle con uno di quegli strumenti con cui regola davano e tuono alle voci acciocchè, sentendolo esasperarsi e prorompere in impeti di collera, mandasse fuori un suono di un tenore molle e temperato; e quindi egli moderando subitamente quel suo trasporto e infine la passione e la voce, si mitigava e agevolmente richiamato era in via ».

Da questa narrazione di Plutarco molti sono di parere che il servo Licinio solamente avesse richiamato Gracco collo zuffolo, mentre era esaltato dall'ira, e non già che gli avesse somministrato il tuono conveniente alla *declamazione*. Errano essi, poichè dal testo si arguisce che ad ambi gli oggetti soddisfaceva. Perchè meglio ciò si conosca vediamo quello che ne dice Cicerone. « Ad avere buona voce nulla giova tanto quanto il

continuare lo stesso tuono impetuoso senza interromperlo. Or qual cosa è più grata alle nostre orecchie e a render graziosa l'azione, più acconcia dell'avvicendare e cangiare e variare la voce? Quindi il medesimo Gracco (di che, o Catulo, puoi dall'erudito tuo cliente Licinio informarti, che lo serviva in qualità di scrittore) ogni qual volta parlava al popolo, soleva di nascosto appostar dietro a sé un uomo abile e destro, che col suonare prestamente uno zuffolo d'avorio gli facesse segno secondo che il bisogno il richiedesse di alzare la voce o di abbassarla ». Da ciò bene si arguisce che non solo il servo Licinio, uomo di lettere, richiamava C. Gracco col suono del tonario dal parlar veemente, ma lo eccitava altresì al tuono veemente quando conveniva dal tuono rimesso. Collo zuffolo adunque le indicava i veri modi del dire.

Inoltre lo stesso Cicerone soggiunge: in tutte le voci, riprese Crasso, ci è un certo mezzo ma proprio di ciascuna. Il salire per gradi da questo tuono mezzano è vantaggioso insieme e soave. Imperocchè quel cominciare gridando ha un non so che del villano, laddove con quella gradazione la voce stessa si assoda.

Ci ha inoltre una massima alzata, al qual segno farà il zuffolo che tu non giunga, e ti ritrarrà anzi dal tuono di dire contenzioso. Ci ha pure un infimo abbassamento a cui si discende per gradi. Questo avvicendamento e questo correre della voce da un suono all'al-

UN VIAGGIO INDISPENSABILE



CONDUTTORE Per' dove?

RICAS. Per Roma.

CONDUTTORE O la unnà paura de' briganti?

RICAS. Se avessi paura de' briganti non anderei a Roma.

tro, servirà a mantenerla ed a rendere l'azione più dilettevole. Ma Voi lasciando a casa lo zuffolatore, solo recate con voi nel foro la memoria dell'uso a cui serve. »

(segue)

FAVOLETTA

Le Rane vaganti in libere paludi, vollero esse pure un Re. Giove esaudì le loro preci, e dall'alto lasciò andare un piccolo travicello. Fatto capolino le rane all'insolito rumore, a gara notavano per vedere che sorta di Re avesse loro Giove mandato. Veduto il travicello, si guardarono in viso, e saltativi sopra lo ricoprirono d'immondezze. Giove sdegnato del disprezzo, accettò la mediazione di Mercurio incaricato dalle Rane alla corte celeste, ad ottener loro di mutar dinastia. Un serpente spinse nei loro stagni, il quale con severo dente divorava le misere ad una ad una. Così accade agl'impiegati e lavoranti della Via Ferrata Aretina, i quali finchè i lavori si eseguirono per conto del Governo nessuno o quasi nessuno volle fare il proprio dovere; ora che la Società delle Livornesi ha preso ad ultimare cotesta ferrovia, si sono trovati tutti licenziati senza eccettuarne alcuno, per richiamare in servizio solamente coloro che sono dell'arte, rinviando gli altri ai propri mestieri. Così ognuno riposerà nella propria pelle.

MORSI E BACI

L'è giusta: quando la facciata è rifatta bisogna ripulire gli affissi. Così ha fatto il Reverendissimo Capitolo del Duomo lavando le porte a Santa Maria del Fiore!

I seicento cannoni della flotta inglese pesano sullo stomaco di Pio Nonno, per cui non pranza che una volta al giorno. Quella flotta impedisce lo sbarco dei briganti spurgati legittimisti europei.

O Don Margotto, o preti neri, o pappagalli dalle gambe rosse e quanta altra siete rugiadosa canaglia che vi arrovellate per far danno alla patria che non vi teme, quando sarà che vi pesuaderete della inutilità dei vostri travagli? Il sangue che fate scorrere nelle più belle contrade d'Italia ricada sul vostro capo. Non dico su quello de' vostri figli perchè non mi par giusta che spiino le colpe dei padri!

L'anno scorso l'Austria minacciava per impedire la spedizione delle Marche, e lo sbarco di Garibaldi sul continente; questo Aprile minacciava perchè non si proclamasse il Regno d'Italia; forse ora vorrà far credere di minacciare perchè non si vada a Roma. Prima di pensare alla campagna l'Austria ha bisogno di pensare a far denaro. L'imprestito di 600 milioni di fiorini è per far naufragio prima ancora che in via ufficiale venga trattato; e senza denaro non si fa la guerra, e la guerra la vince chi ha l'ultimo soldo.

I Sanfedisti hanno circolato uno scritto per far credere che Austria Prussia Russia hanno fatto alleanza per dare addosso ai liberali. Che buffoni! i sanfedisti non hanno di buono che il livore ed un cuore iniquo; però sono senza testa, senza giudizio, nè conoscono i tempi. Peggio per loro, meglio per noi!

Come son ridicoli i codini Italiani, è una cosa da non si descrivere! per l'amor della coda rinnegherebbero la fede, non ragionano, si contraddicono. Figuratevi, giorni sono un codino mi vomitò cose da orbi sulla bandiera tricolore e mi disse infino ch'era la bandiera dell'Inferno. Poi mi voleva dare a bere, che Dante era il suo idolo, e che egli, fino da piccolo, ne aveva idolatrate le opere. Io non potei frenarmi dal dirli, ma non sai che Dante vesti del tricolore la sua Beatrice? non te lo ricordi? te lo rammenterò io.

Sovra candido vel cinta d'oliva
Donna m'apparve sotto verde manto,
Vestita di color di fiamma viva.

Ciarboneca è un famoso codino di Barberino, questi fù imputato d'aver sparse voci allarmanti. Il Giudice lo chiamava a se, e lo interrogava, se avesse detto che Leopoldo di Lorena era per la strada: si rispose il valente codino, sì l'ho detto ma poi io non so se venga in quà, o se vada in là. O dite un pò che i codini non son furbacci!!

Un tale domandando ad un altro — perchè sei tu sempre per le scale di Palazzo Vecchio? — per salire — bada di non ruzzolare.

Il berretto frigio, unito al nicchio, ha provato la verità dell'antico proverbio — chi vuol vedere il Diavol vero, metta il rosso con il nero. —

L'Arcivescovo di Pisa ci fa intendere che il Cielo è diventato di bronzo. Noi preghiamo i Ministri di Guerra e Finanza ad approfittarsene, il primo per far cannoni, il secondo per coniar moneta, due sommi bisogni per l'Italia.

Un ricco signore offrì il suo ceco ad un poetucolo, che a mala briga raccapezzava il desinar colla cena, e questi per rifarsi dell'onta offrì al Fitoloto una bella edizione di Dante.